





Pit Hartling  
**Preparati a stupire**  
nuovi *effetti* col mazzo mnemonico

*Prefazione*  
Simon Aronson

*Traduzione*  
Simone Venturi

*Foto*  
Jonas Ratermann

*dello stesso autore*  
FINZIONI CARTOMAGICHE  
Sette esibizioni con un normale mazzo di carte  
n. 21 Edizioni per lo Spettacolo

FOTO AGGIUNTIVE David Vasicek  
PROGETTO GRAFICO E REALIZZAZIONE Florence Art Edizioni  
STAMPATO in Italia

---

ISBN 9788899112547

© 2018 Florence Art Edizioni

[www.FlorenceArtEdizioni.com](http://www.FlorenceArtEdizioni.com) - [info@FlorenceArtEdizioni.com](mailto:info@FlorenceArtEdizioni.com)

*Tutti i diritti sono riservati.*

*La riproduzione, la trasmissione e l'archiviazione del testo e delle illustrazioni, anche parziale e con qualunque mezzo effettuata (ivi compresa la fotocopia), è vietata senza l'autorizzazione scritta dell'editore.*

# Riconoscimenti

Come prestigiatore, il mio lavoro consiste nel fare ciò che è impossibile; tuttavia, produrre un libro interamente da solo è un effetto che devo ancora imparare. Fortunatamente ci sono diversi veri maghi che, in un modo o nell'altro, mi hanno aiutato nella realizzazione di questo volume. A tutti loro i miei più vivi ringraziamenti:

Primo fra tutti il mio buon amico **Denis Behr**. Non solo Denis si è dimostrato un'affidabile fonte di critiche ~~malevole~~ costruttive, fornendo molti commenti, idee e miglioramenti alle routine e alle loro descrizioni. Mi ha anche permesso di includere il suo maneggio per ricollocare quattro carte nella loro posizione originale all'interno della preordinazione (il "riposizionamento Plop"), cosa per la quale gli sono molto grato. Denis ha inoltre fornito molti riferimenti e attribuzioni che compaiono in questo libro. Ancora una volta la sua competenza si è dimostrata impagabile e sono sicuro che, per questo, si vanterà per tutti gli anni a venire.

Un ringraziamento speciale va a **Simon Aronson**, per la sua prefazione. Ammiro Simon dal momento in cui ho letto i suoi libri. E questo sentimento di ammirazione si è fatto ancor più profondo quando, in seguito, l'ho incontrato personalmente ad alcuni congressi e nella sua casa di Chicago. È per me un onore e un grande piacere che abbia preso parte a questo libro. Grazie, Simon, per le tue gentili parole. Farò il possibile per esserne all'altezza.

Le carte con i numeri, utilizzate nelle fotografie di "Sherlock" e "Duplicità", sono state realizzate appositamente a questo scopo da "Card-shark" **Christian Schenk**, al quale vanno i miei ringraziamenti.

**Jonas Ratermann** è il maestro dietro l'obiettivo e le sue fotografie giocano un ruolo centrale in questo volume. Anche se i disegni hanno i loro vantaggi e possono rivelarsi persino più adatti per trasmettere informazioni puramente tecniche, trovo che, in aggiunta al valore estetico, niente trasmetta meglio la sensazione di un gesto magico,

l'atteggiamento di una battuta o il tocco di una manipolazione di fotografie ben fatte. Se siamo minimamente riusciti nel nostro intento, il merito è tutto di Jonas.

Quanto a questa edizione italiana, un grosso grazie va al mio amico **Simone Venturi**. Nel corso di una delle sue visite a Francoforte, Simone si è sorbita tutti i giochi di questo libro, cosa che gli ha provocato una grave indigestione da mnemonica. Gli sono serviti mesi di intensa terapia-scrittura per riaversi da quell'esperienza traumatica, ma ne siamo tutti molto contenti visto che ne è risultata l'eccezionale traduzione che avete tra le mani. Grazie, Simone. E scusa tanto. (Perché non torni presto a Francoforte? Ho dei giochi nuovi!!)

Voglio anche ringraziare un altro grande amico e vero mago: **Francesco Maria Mugnai**. Da molti anni ormai Florence Art Edizioni ha trovato il tempo e l'energia di includere molti libri di magia nel suo ampio catalogo. Si tratta di un vero e proprio atto di amore, e il mondo della magia deve molto a Florence Art. È per me un onore e un grande piacere essere pubblicato da un amico così (e in compagnia di autori tanto eccellenti). Grazie, Francesco!

Ultimo, ma non ultimo, **Juan Tamariz**. Questo libro non sarebbe esistito nella forma attuale senza di lui. In vari punti di questo volume rimando al lavoro di Juan, ma non ci sbagliamo: la sua influenza è tangibile in ogni pagina. La prima volta che ho visto Juan esibirsi – ad un congresso in Germania nel 1992 – è stato un momento chiave nella mia vita (magica) e, anche se ho avuto un certo numero di influenze importanti e preziose da parte di altri, nessuno ha formato la mia personale comprensione della magia più di lui.

# Prefazione

Nelle botti piccole c'è il vino buono...

Il primo libro di Pit Hartling, *Finzioni cartomagiche*, era di piccole dimensioni e la “quantità” di giochi era modesta: soltanto sette. Tuttavia, è bastata una rapida lettura perché i cartomaghi di tutto il mondo si convincessero che quel libretto era in effetti un GRANDE contributo alla magia con le carte. Esso introduce temi incredibilmente originali, metodi diabolici e presentazioni interessanti, tutti legati da profonde descrizioni teoriche della nostra arte. Chiaramente Pit non è uno che “frigge con l'acqua”.

*Preparati a stupire* rappresenta un ulteriore passo in avanti verso la consacrazione di Pit come una delle principali forze creative della Cartomagia. Non fatevi fuorviare dal sottotitolo “nuovi effetti col mazzo mnemonico”: questo libro è di enorme valore per chiunque sia interessato a giochi di carte intelligenti e di grande effetto, indipendentemente dal fatto che usi o meno un mazzo memorizzato. La portata di quest'opera supera di gran lunga il tema che affronta.

Non serve che io decanti l'utilità, l'illusività o la popolarità della magia del mazzo memorizzato. Pit è chiaramente uno dei maggiori esperti del settore e in questo libro capirete perché. Pit pubblica effetti che da anni fanno parte del suo repertorio professionale, giochi che sono stati provati nel mondo reale, perfezionati nel corso del tempo e rifiniti in modo da renderli sia magici che divertenti da vedere.

Qualche dato generale stuzzicherà l'interesse degli adepti del mazzo memorizzato:

- Primo: la stragrande maggioranza degli effetti non richiede una specifica preordinazione.
- Secondo: anche se Pit usa Mnemonica, il mazzo di Tamariz, il suo libro è per tutti i tipi di mazzo memorizzato. Sono rimasto molto sorpreso quando, dopo aver ricevuto la prima bozza di questo manoscritto, ho constatato che Pit si era spinto

talmente avanti da offrire esempi specifici ed alternative sia per il mazzo di Juan che per quello “Aronson” (senza che io dovessi neanche chiederlo – e sono sicuro che dentro di sé Pit si è ampiamente scusato con Nikola). In particolare, nella parte dedicata ai “quartetti”, nella quale la posizione delle quattro carte di un dato valore è unica in ciascuna preordinazione, Pit ha lavorato in modo instancabile nel ricercare e descrivere le peculiarità, le idiosincrasie e la praticità di ciascuna di queste preordinazioni.

- Terzo: Pit è un prestigiatore professionista, quindi per lui il fatto di “resettare” o mantenere l’ordine della preordinazione una volta che l’effetto è concluso è determinante. Praticamente ogni gioco contiene una sezione dedicata al “Tornare a casa”, che descrive modi efficienti, spesso automatici, per ripristinare la preordinazione.

In quanto intrattenitore, Pit è consapevole che ciò che mantiene l’interesse del pubblico è la varietà degli effetti e quindi i temi dei giochi di Pit sono molteplici: ci sono effetti di ritrovamento di carte (sia da parte dell’esecutore che dello spettatore), lettura del pensiero, routine di coincidenza, previsioni e persino una trasformazione visuale (doppia) di un dato poker (sì, il tutto reso possibile grazie a un mazzo memorizzato!).

Se, per esempio, avete un debole per le localizzazioni impossibili, vi piacerà “Sherlock”. Immaginate: senza che il prestigiatore tocchi niente, una carta viene liberamente scelta e liberamente rimessa nel mazzo, che viene poi mescolato dallo stesso spettatore. Non solo sarete in grado di trovare quella carta, ma la presentazione di Pit (basata sulle abilità di Sherlock Holmes) sfrutta un tema istantaneamente riconoscibile ed interessante. E come *bonus*, il mazzo che è stato mescolato dallo spettatore viene segretamente riportato nell’ordine iniziale.

“Telepatia reciproca” offre un doppio climax: il prestigiatore e lo spettatore pensano una carta ciascuno, prelevano poi una carta dal mazzo e se la mettono in tasca. Incredibilmente, ognuno ha trovato la carta pensata dall’altro. Un gioco semplice, superpratico, che può diventare il vostro cavallo di battaglia, da utilizzare in qualsiasi condizione.

In “Scambio di pensieri” Pit sviluppa ulteriormente il tema, combinando metodi differenti per ricreare una versione molto diretta ed efficace del classico effetto di Al Koran “Double Thought” (ma senza la necessità di un mazzo contrassegnato). La quantità di informazioni e di potenza che Pit riesce a spremere da solo metà mazzo memorizzato è davvero sorprendente.

Gli effetti con due mazzi possono trasformare un gioco di carte in qualcosa di notevolmente forte e Pit offre diversi esempi fuori dagli schemi. Uno dei miei preferiti è “Prova a prendermi” (e le sue varianti). Non sono certo di quale parte mi piaccia



di più, se il tema impossibile (una coppia di carte cattura una carta liberamente annunciata ad alta voce, anche se voi non toccate mai il mazzo in alcun momento durante il gioco) o la sua arguta premessa metodologica.

Probabilmente Pit esprime al meglio la sua originalità nella trattazione dedicata ai “quartetti”. Molti (davvero molti) anni fa ho coniato l’espressione “numero-preordinazione” come modo abbreviato di riferirsi e pensare all’identità segreta di una carta, cioè la sua posizione originale in un mazzo memorizzato. Pit, insieme al suo creativo sodale Denis Behr, ha coniato una nuova espressione, “numero-distanza” per definire la distanza tra due specifiche carte della preordinazione. Non si tratta solo di una nuova terminologia: apprendere i numeri-distanza offre un nuovo e pratico strumento per velocizzare il maneggio del mazzo memorizzato. Con un po’ di memorizzazione supplementare, un investimento da fare un’unica volta, si può creare una moltitudine di effetti nuovi che diversamente sarebbero difficili e non pratici da eseguire. Dato che l’apparizione di quattro carte dello stesso tipo fa scattare quasi automaticamente la reazione del pubblico, ecco che il principio dei quartetti vi permetterà di presentare una moltitudine di effetti “acchiappa-applausi”. Per esempio, ne “Il prescelto”, dopo aver liberamente scelto un valore, lo spettatore stesso tocca quattro carte qualsiasi nel nastro e... individua proprio il poker che aveva detto ad alta voce.

Gli adepti del mazzo memorizzato avranno già l’acquolina in bocca. Ho detto però che questo libro analizza in profondità argomenti che sono importanti per tutti i cartomaghi. Pit “ha i numeri”, e alcuni dei suoi effetti più potenti dimostrano la combinazione di astuzie col mazzo memorizzato e manipolazione. In questi casi le descrizioni tecniche contengono suggerimenti profondi e assolutamente pratici riguardo al tempismo, alle pause e al controllo dell’attenzione. I dettagliati consigli di Pit su cose semplici come l’atto di portare una carta in cima grazie alla stima, o il tempismo di uno stop psicologico sono basati su un patrimonio di esperienza pratica.

Ma ciò che preferisco in assoluto di *Preparati a stupire* non è costituito né dai singoli effetti né dai loro metodi, bensì dalla capacità e dall’originalità di Pit nel creare presentazioni interessanti. Pit è un tipo eccentrico e divertente (è stato contagiato da Heinz). Si rende conto che uno dei principi che sottostanno alla magia consiste nel presentare qualcosa che non è reale... e il pubblico si rende conto di questo e lo apprezza! Quindi possiamo divertirci, senza prendere la situazione troppo seriamente, e lasciar correre la nostra immaginazione. I neologismi di Pit, i suoi prologhi, le sue battute d’apertura creano situazioni scherzose nelle quali il pubblico può partecipare stando al gioco. “Sapevate che le carte, di tanto in tanto, parlano tra di loro?” oppure “Ci serve qualcuno che è sempre sfortunato”, o la pseudo spiegazione di Pit per cui “Uso due mazzi, e tu ne puoi scegliere uno. In questo modo, se il gioco non riesce, posso dare la colpa a te per aver scelto il mazzo sbagliato”. Ed ancora la sconcertante premessa “Talvolta i giochi migliori sono quelli che non sono mai accaduti”. Temi

e premesse del genere aprono la possibilità per il pubblico di fingere, rilassarsi e partecipare alla storia.

Ma non è solo questo. I temi di Pit e la sua analisi teorica di tutti gli aspetti della presentazione e della drammaturgia si fondano sulla sua vicinanza con Juan Tamariz, sulla sua vasta esperienza nelle esibizioni in teatro e in situazioni di close-up, nonché sulla sua abilità di comprendere e spiegare i principi teatrali che rendono la sua magia efficace. Il libro è colmo di osservazioni su come e quando entrare in modalità esibizione, circa l'uso dei gesti, sull'importanza della Verità (o verità artistica) e di tante altre intuizioni. Se studiate questo libro anche solo per arricchire la vostra competenza nella presentazione, avrete fatto un grande affare.

Inoltre, questo libro è una lettura facile e divertente. Lo stile di Pit è chiaro e preciso e i suoi riassunti iniziali, le panoramiche dell'effetto e del metodo, sono di notevole aiuto. È chiaro che Pit non solo ama esibirsi, ma anche parlare con voi, suoi lettori. Qualsiasi esecutore che può dire di un suo gioco "Confusione, divertimento, pietà e disgusto sono tutte reazioni perfettamente accettabili a questo punto" non può non far sorridere.

Diversi anni fa ho avuto l'onore di scrivere l'introduzione all'edizione inglese di *Sinfonia in Mnemonica maggiore* di Tamariz. La biblioteca di effetti col mazzo memorizzato si arricchisce oggi di un contributo essenziale grazie a *Preparati a stupire* di Pit Hartling.

Simon Aronson  
Chicago, giugno 2015

# Nota del traduttore

## *Commento breve*

Questo libro è bellissimo.

## *Commento lungo*

Questo libro è bellissimo. Ma bello bello, proprio.

## *Cronistoria*

Settembre 2011, Francoforte – A casa sua, il mio amico Pit mi mostra, tra altri, un fantastico effetto di coincidenza con due mazzi e mi preannuncia che farà parte del suo prossimo libro. Dato che il precedente *Finzioni cartomagiche* era eccezionale, l'aspettativa è subito a mille.

Giugno 2015, FISM – Pit mi parla di un suo libro di imminente pubblicazione: non quello che mi aspettavo, un altro ancora (!), dedicato al solo mazzo memorizzato, del quale mi anticipa il titolo, “In order to amaze”. Ne escogito una versione italiana, anch'essa ugualmente ambigua,<sup>1</sup> rimuginando per tutto lo spettacolo della sera, che si svolge davanti a me nella totale indifferenza al mio fermento intellettuale: l'accordo sui diritti di pubblicazione di una versione italiana viene raggiunto tra l'Autore e l'Editore durante il giorno successivo. In cinque minuti e a scatola chiusa.

Febbraio 2016 – Il libro è uscito giusto da un paio di giorni: ho aspettato abbastanza e quindi decido di andarmelo a prendere a Francoforte. Come al solito Pit mi travolge con la sua intelligenza e la sua arguzia e, nel corso di un lungo pomeriggio, esegue per me i 21 effetti del libro: la mia aspettativa è ampiamente ripagata, sebbene gli avventori della caffetteria di Koselstraße ci osservino con teutonica indifferenza. Stolti. Tra un gioco e l'altro, nelle quarantott'ore successive c'è tempo anche per del

---

1] Al lettore attento non sarà sfuggito che nel titolo italiano “Preparati” è intenzionalmente privo di accenti e quindi può essere inteso sia come esortazione rivolta all'esecutore (preparati), sia come caratteristica dei mazzi di carte, appunto, preordinati (preparati).

cibo cinese e un film, tanto per far finta di essere civilizzati e non pensare (quasi) solo alla magia. Non ha funzionato. E comunque il film era brutto.

Da febbraio 2016 ad oggi, ho tempo di assimilare gli effetti, di provarli sul campo, di apprezzarne la costruzione magistrale. Scrivo e riscrivo ogni singola parola, confrontandomi quando occorre anche con Pit, il quale capisce l'italiano abbastanza da approvare i cambiamenti che suggerisco, specie ai titoli dei giochi mutuati da quelli di film ignoti o giustamente caduti nell'oblio. Stampo e correggo ogni revisione, con gran nocumento per il patrimonio boschivo e la consapevolezza che per i prossimi mesi, per quanto le getti, le stampe infesteranno casa mia, ripresentandosi all'infinito, pressoché identiche le une alle altre se non per dettagli che non saprò più riconoscere, tanto che mi domanderò come mai ho finito per tradurre la tal cosa così invece che cosà, come in una versione precedente, poi scartata (non ci crederete, ma è molto meno facile di quello che sembra).

Certo, in teoria sarebbe sufficiente che la traduzione fosse tecnicamente esatta, che le frasi stessero in piedi in modo decoroso, che il libro fosse esente da errori di stampa. Il fatto è che ad un'opera di questa profondità e di questo spessore è doveroso rendere giustizia, anche nella più piccola sfumatura. Si tratta senz'altro di uno dei grandi contributi alla cartomagia contemporanea, ricco e vario quasi come le opere di Tamariz, un libro destinato a diventare un punto di riferimento per gli effetti con il mazzo memorizzato e in generale per la costruzione degli effetti magici. Averci lavorato, rendendo quest'opera accessibile anche a lettori di lingua italiana, è stato davvero entusiasmante e parlare con Pit, "spirito affine" (cit.) è sempre fonte di ispirazione, non fosse altro per ricordare che, come tutti sanno, la risposta alla domanda fondamentale sulla vita l'universo e tutto quanto è 42.

*Simone Venturi*  
Firenze, settembre 2017

# Introduzione

Il mazzo memorizzato occupa un posto speciale nel mio repertorio. Da quando ho cominciato a studiarlo, più o meno a metà degli anni novanta, una mia esibizione di cartomagia di solito prevede l'uso due mazzi, uno mescolato e uno memorizzato. Nel mio primo libro, *Finzioni cartomagiche*, ho spiegato parte del mio lavoro con il mazzo mescolato. Adesso è il momento di esaminare quello con l'altro.

Anche se la maggior parte del materiale di questo libro viene pubblicata qui per la prima volta, alcune routine sono più vecchie di quelle del mio libro precedente. Sono passati esattamente tredici anni da allora e credo che sia una buona cosa.

La Magia è un'arte performativa e le routine si evolvono nel tempo. Ci può essere uno sporadico colpo di fortuna, ma di solito occorre del tempo perché un'idea maturi fino a diventare un effetto pienamente sviluppato. E anche se sono sicuro che le routine di questo libro continueranno a cambiare via via che vengono eseguite, ritengo di poter dire in tutta onestà che esse hanno raggiunto la maturità intellettuale (il che, probabilmente, è più di quello che molti potrebbero dire di me).

Nel corso degli anni un gran numero di piccole intuizioni ha riguardato questi effetti e l'esecuzione della magia in generale, e ho cercato di fare del mio meglio per far sì che la maggior parte di esse confluisse nelle spiegazioni. Spero che troverai almeno una parte di queste riflessioni utile per il tuo lavoro, sia che tu scelga di eseguire quella data routine oppure no.

La stragrande maggioranza degli effetti di questo libro funziona con un qualsiasi ordine mnemonico. Personalmente uso il mazzo Tamariz e, se non diversamente specificato, è quello utilizzato negli esempi e nelle fotografie. Un'altra preordinazione alla quale faccio spesso riferimento è il mazzo Aronson (l'altro "pezzo grosso"), ma gli effetti sono comunque descritti in modo tale che dovrebbe essere facile seguirli anche con il tuo mazzo, qualunque esso sia.

Questo libro è diviso in tre parti. La prima sezione contiene una serie di effetti generali e metodi per il mazzo memorizzato. La seconda parte presenta sette giochi piuttosto diversi che utilizzano il “principio dei quartetti” (è consigliabile leggerne l’introduzione prima di gettarsi sulle routine). Infine, l’ultimo capitolo contiene quattro routine che dipendono da una specifica preordinazione: due richiedono il mazzo Tamariz, una funziona con il mazzo di Tamariz o con il mazzo Aronson e l’ultima utilizza una preordinazione strutturale che può essere raggiunta con facilità a partire dall’ordine Tamariz ma che si può agevolmente ottenere senza avere alcun ordine fisso.

È giunto il momento di cominciare. I fisici ci dicono che il fatto di sollevare un oggetto ne aumenta l’energia potenziale. Analogamente, mi piace immaginare che ogni volta che noi sistemiamo le carte in ordine mnemonico stiamo in effetti caricando il mazzo. Nelle pagine che seguono vengono quindi suggeriti alcuni modi di trasformare questa energia in stupore.

Ti invito a caricare il tuo mazzo di carte, a girare la pagina e a goderti il viaggio!

*Pit Hartling*  
Francoforte, giugno 2015



